

■ PRAIA A MARE Italia nostra richiama l'attenzione della Regione «Estendere le procedure di verifica a tutti i siti ambientali»

di **MATTEO CAVA**

PRAIA A MARE – Dalla questione, dibattuta, della Valutazione di incidenza ambientale sollevata nelle ultime ore a Tortora nell'area di San Sago, ad una estensione per tutti i siti di interesse comunitario. E' l'associazione ambientalista Italia nostra a prendere la palla al balzo. Quello di Tortora, che come è noto è stato smentito dalla società che gestisce l'impianto di depurazione di località San Sago, per gli ambientalisti di Italia nostra è un "primo positivo risultato che premia le iniziative del comune di Tortora e degli altri

soggetti, istituzioni ed associazioni, e tra queste Italia nostra che ha posto sin dall'inizio al ministero dell'Ambiente, alle Regioni Calabria e Basilicata la questione della tutela delle aree Sic (siti di interesse comunitario) del territorio attraverso la verifica degli effetti che tale impianto di San Sago poteva avere sugli Habitat di tali Siti comunitari". Ieri, con una nota è intervenuta l'associazione di Italia nostra. "Bisogna andare oltre - scrive - limitare la verifica al solo Sic Valle del Noce è riduttivo e non esaurisce le esigenze di tutela ambientale del nostro territorio. Per queste ragioni Italia Nostra, attraverso la sua struttura centrale e il suo Presidente nazionale, Oreste Rutigliano, nei giorni scorsi ha assunto una netta posizione, inviando una

dell'Ambiente, direzione generale per la Protezione della natura e del Mare divisione biodiversità con la quale ha sottolineato come proprio nelle misure di conservazione predisposte dal dipartimento Ambiente e territorio della Regione Calabria per il Sic "Fondali Isola Dino-Capo Scalea", è specificato che l'inquinamento organico ha causato un intorbidamento delle acque litorali ed una minore penetrazione della luce solare, provocando in qualche caso una progressiva regressione delle praterie di posidonia nelle aree Sic". La problematica riguarda quindi l'intera zona del litorale tirrenico. Non bisogna dimenticare i problemi di intorbidamento delle acque nei mesi estivi, più volte denunciati. A tale situazione, contribuiscono i vari corsi d'acqua che riversano in mare le acque provenienti anche dai territori montani. "Italia nostra si augura che in questa battaglia per l'ambiente e per la salvaguardia e tutela del patrimonio naturalistico del territorio costiero calabro lucano, con le evidenti ripercussioni sull'economia turistica del comprensorio - si legge infine - tutti facciano la loro parte a cominciare dai comuni interessati dalle aree Sic che possono e devono svolgere un ruolo attivo".



Il fiume Noce